

Eccezionale intervento nel reparto
di Oncoematologia pediatrica del San Matteo

Mohamed è guarito grazie al midollo del fratellino

Ci sono voluti quattro anni ma adesso Mohamed vivrà, grazie alle cellule staminali del cordone ombelicale donate dal fratellino appena nato. Il bambino tunisino ha compiuto sette anni martedì scorso, 23 agosto. Negli ultimi quattro anni ha potuto vivere solo grazie alle cure dell'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo di Pavia.

Costantemente monitorato, dal direttore del reparto Marco Zecca, il piccolo ha vissuto sul filo del rasoio. Privo delle normali difese immunitarie sarebbe stato sufficiente un virus o una qualsiasi infezione a provocarne la morte: il bambino ha una rara malattia genetica e non genera cellule sanguigne. Non ha potuto frequentare l'asilo, prendere un treno o un bus, così come non ha potuto giocare con altri bambini se non in ospedale dove nell'ultimo anno, nonostante tutto, ha frequentato le lezioni di prima elementare grazie ai volontari della scuola interna del Policlinico San Matteo. Finora, infatti, ha vissuto con un catetere venoso nella spalla, attraverso il quale riceveva le terapie necessarie per 6-8 ore al giorno tre giorni alla settimana. L'unica possibilità di guarigione era legata a un trapianto di midollo osseo ma per quattro anni non è stato possibile trovare un donatore compatibile, né nella sua famiglia, né nelle banche di donatori volontari. Per la famiglia un incubo quotidiano, dopo avere subito anche la perdita di una figlia di dodici mesi a causa della stessa malattia di Mohamed. Finalmente, il 24 gennaio, è nato

Adams. Sano e compatibile ha donato il cordone ombelicale ed il midollo osseo al fratellino. Il trapianto, perfettamente riuscito, ha dato un futuro a Mohamed. Il bambino dovrà fermarsi ancora per un anno a Pavia per arrivare alla stabilizzazione e sottoporsi ai controlli medici previsti. Il padre di Mohamed è un ex dipendente del Ministero delle Finanze di Sfax, capitale economica della Tunisia. Insegnava contabilità e finanza anche all'Università. Prima di arrivare al San Matteo di Pavia ha scritto a numerosi ospedali in Europa; l'unico a rispondergli è stato il Policlinico di Pavia che ha pagato il viaggio e i costi delle spese sanitarie. In Tunisia non esiste la cultura del trapianto, il sangue si paga 80 euro a trasfusione ed è gratuito solo per urgenze come per esempio gli incidenti stradali. La famiglia vive a Pavia da 4 anni in un alloggio gestito dall'AGAL (Associazione genitori e amici del bambino leucemico), una associazione di volontariato interna al San Matteo che ha sede presso il reparto di Oncoematologia Pediatrica. La madre si occupa della famiglia. La sorella di 14 anni, a settembre, frequenterà il primo anno di liceo artistico a Pavia.

Il padre, che conosce 4 lingue, lavora come uomo delle pulizie sei ore al giorno all'interno del San Matteo e guadagna circa 600 euro al mese. Una situazione drammatica e difficile: le poche centinaia di euro che papà Sami guadagna ogni mese non bastano a mantenere una famiglia di cinque persone.